



The Woodmans (2010)

Un documentario capace di comunicare una misteriosa e affascinante vertigine.

Un film di Scott Willis Genere Documentario durata 82 minuti. Produzione USA 2010.

Nella famiglia Woodmans composta da artisti affermati, spicca la figura della giovane ma sfortunata figlia Francesca.

Marco Chiani - www.mymovies.it

George Woodman è un pittore astratto, sua moglie Betty, invece, una ceramista. La macchina da presa del documentarista C. Scott Willis li segue mentre raccontano della loro travagliata storia d'amore, di una vita trascorsa insieme e dei due figli, Charles e Francesca, gettata da un grattacielo di New York, nel 1981, quando non aveva ancora compiuto ventitré anni ma era già un'eccezionale fotografa. Attraverso le parole dei famigliari, degli amici d'infanzia e dei colleghi di studio entriamo nel suo mondo, conoscendone la fanciullezza e l'adolescenza, la folgorazione per lo scatto, lo stretto legame con il corpo - elemento centrale della sua opera -, le esperienze formative, i viaggi in Italia, la determinazione, il talento e il disagio di vivere.

Premiato al Tribeca Film Festival del 2010 e presentato con successo al Festival Internazionale del Film di Roma (sezione Extra) dello stesso anno, questo appassionato documentario che finge di essere distaccato è costruito in maniera semplice, alternando varie interviste alle straordinarie fotografie della giovane artista. Alcuni estratti del suo diario, frasi spesso prive di speranza, conducono verso un'ultima parte in cui George, Betty e Charles fanno direttamente i conti con il doloroso ricordo della figlia, con il suo successo attuale e con un importante bagaglio di sensi di colpa. Si tratta di un momento amaro eppure formativo, l'incontro frontale con persone che, ciascuna a suo modo, elaborano da anni il proprio lutto, continuando a perseverare con orgoglio la memoria di una congiunta e di un'artista fuori dal comune. Sebbene lo stesso titolo del film faccia riferimento a tutta la famiglia, anche nel momento in cui si parla d'altro, Francesca rimane il centro della narrazione, la figura verso la quale afferiscono tutti i pensieri e le emozioni.

La voce che accompagna le prove per uno scatto o dialoga con l'amato fidanzato Benjamin - nei preziosi filmati di quand'era in vita - avvicina emozionalmente lo spettatore alla sua fragilità senza ricatti o concessioni alla stucchevolezza. Qua e là prolisso nel suo ritmo ondivago, è un documentario cui probabilmente manca un lavoro più accurato su tutto il versante sonoro. A rimanere impresso alla fine della visione è il vigore delle foto che spezzano il flusso delle immagini in movimento, capaci di comunicare una misteriosa vertigine e un'inquietudine fuori dal tempo: viene voglia di conoscerle a fondo.